

Don Camillo: un pezzo di storia della nostra comunità

Oggi attorno alla salma di don Camillo non si sta radunando solo la comunità religiosa che ringrazia Dio per il grande dono che ha avuto della presenza di un tale sacerdote. Oggi tutta la città di Carugate è in lutto perché vuole dire il suo grazie per aver avuto tra i suoi concittadini una così indicativa figura. Don Camillo ha raffigurato un pezzo della storia della nostra comunità. Dal suo arrivo a Carugate a oggi don Camillo non è stato solo un sacerdote. Ha rappresentato per generazioni di Carugatesi una guida autorevole sotto il profilo religioso ma anche educativo. Proprio "Autorevolezza" è quella parola, quella caratteristica che meglio di altre rappresenta don Camillo. Quella autorevolezza ai miei occhi da bambino prendeva la forma dei suoi rimproveri quando arrivavo tardi in sacrestia e dovevo fare il chierichetto – ma pochi dei presenti quest'oggi, credo, potranno dire di aver evitato quei suoi "autorevoli" rimproveri sotto forma di tirate di orecchie o pizzicotti sulle guance. Agli occhi di un adulto, però, quella stessa autorevolezza – spesso a torto confusa con autorità – appariva come la capacità di porsi con intelligenza su ogni questione, e di saper prendere e sostenere una posizione chiara e precisa sui temi più importanti e delicati. Anche sulle questioni che avevano a che fare con il benessere della comunità.

Con il sorriso, ma convintamente, nel ricordo del suo 50esimo festeggiato nel settembre scorso dissi che se Don Camillo non avesse avuto il dono della vocazione sacerdotale sarebbe stato un ottimo Sindaco. Ne aveva tutte le qualità, le attitudini e sicuramente l'autorevolezza. Don Camillo, infatti, non solo non si è mai sottratto a dire la sua sulle grandi trasformazioni che investivano la Chiesa negli anni postconciliari, ma ha saputo interpretare ed indirizzare con intelligenza le grandi trasformazioni che toccavano anche la nostra Carugate, che negli anni del dopoguerra iniziava quella trasformazione da piccolo paese agricolo a città inserita nel più vasto hinterland milanese. Tutte queste trasformazioni sono state in qualche modo interpretate dallo spirito critico di don Camillo: molte associazioni che lavorano nel sociale e realtà fondamentali della nostra comunità carugatese, sorte per rispondere ai nuovi problemi che la società in trasformazione stava presentando, hanno beneficiato della vicinanza e del supporto di don Camillo. Verso queste realtà e verso quelle persone che le componevano, don Camillo si è mosso con quell'autorevolezza che gli veniva sì dal suo essere sacerdote, ma anche dalle sue qualità personali di attento osservatore e fine analista della realtà che lo circondava.

Come diceva San Paolo: “Annunzia la Parola, insisti in ogni occasione opportuna e non opportuna, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e dottrina”. Ogni Carugatese che lo ha incontrato ha sperimentato questo suo modo di essere. Anche la politica, intesa come attenzione alla cosa pubblica, era un terreno nel quale don Camillo sapeva muoversi con acume ma anche con molta sensibilità.

Chi ha amministrato Carugate negli anni passati ha sempre avuto in monsignor Camillo un valido supporto, un confronto schietto ma costruttivo, un prezioso alleato nel non sempre facile compito di amministrare una città come la nostra. Anche io, in questi pochi mesi da sindaco, ho sperimentato il suo vivo interesse per le vicende carugatesi, le sue domande, le sue considerazioni e anche, qualche volta, i suoi calorosi ammonimenti.

Oggi a nome dell'Amministrazione presente, ma credo in questo di poter parlare per tutti i sindaci e gli amministratori che mi hanno preceduto, e a nome di tutta la città porgo dunque omaggio alla figura di un autorevole carugatese che ha vissuto nella e per la nostra città e a lui vorrei esprimere la gratitudine per il bene fatto a tanti nostri concittadini. Che la Sua presenza, don Camillo, ci accompagni nel cammino della Vita e il Suo ricordo ed esempio possa sempre rimanere indelebile nella nostra comunità.